

Domenica 19 novembre nel pomeriggio i bambini dell'anno terzo dell'iniziazione cristiana di Copreno hanno ricevuto il Sacramento della Riconciliazione. Per accompagnarli e prepararli alla celebrazione noi catechisti abbiamo utilizzato la parabola della pecorella smarrita e quella del Padre Misericordioso. Come la pecorella anche loro si sono accostati alla Confessione molto emozionati ed anche un po' impauriti ma nell'abbraccio del perdono del Padre hanno ritrovato tutta la dolcezza e la gioia di figli di Dio. Crediamo che questo Sacramento abbia fatto fare loro un passo importante nella conoscenza e nell'amicizia con Gesù. Il pomeriggio si è poi concluso con una bellissima festa in oratorio di cui dobbiamo ringraziare i genitori.

I catechisti di Copreno

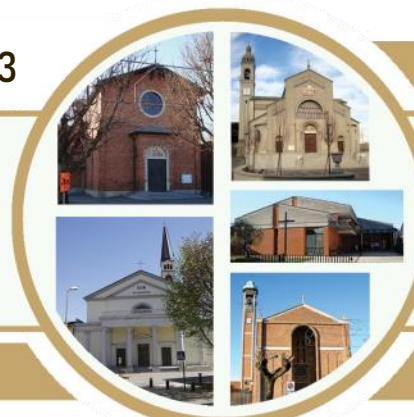


Domenica 19 novembre si è tenuta la prima confessione per i bambini di quarta è stato un pomeriggio pieno di emozioni vedere i nostri figli fare un altro passo che porta alla comunione. Grazie anche a tutti i catechisti che li hanno seguiti e li seguiranno.

una mamma

INFORMAZIONE

compastlentate.it **COMUNITÀ PASTORALE SANTO STEFANO**



LECTIO III DOMENICA DI AVVENTO | *Giovanni 5, 31- 47*

DOMENICA 10 DICEMBRE 2023 ORE 16.00
PRESSO LA SALA MAURI, VIA GARIBALDI 28

**PRESENTAZIONE DEL LIBRO-CATALOGO
"RIPARTIAMO DA NOI"
Donazione alle Parrocchie di Lentate sul Seveso**

**Cinema Teatro
Sant'Angelo**

Lentate sul Seveso (MB)

www.cineteatrolentate.it
info@cineteatrolentate.it
tel: 338.7762370



Domenica 3 dicembre ore 15

C'È ANCORA DOMANI



Sabato 2 dicembre ore 21.15
Domenica 3 dicembre ore 18 e 21.15
Lunedì 4 dicembre ore 21.15

COMANDANTE

³¹Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. ³²C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. ³³Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. ³⁴Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. ³⁵Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. ³⁶Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. ³⁷E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, ³⁸e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. ³⁹Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. ⁴⁰Ma voi non volete venire a me per avere vita. ⁴¹Io non ricevo gloria dagli uomini. ⁴²Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. ⁴³Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. ⁴⁴E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? ⁴⁵Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. ⁴⁶Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. ⁴⁷Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?"

Il brano di vangelo della terza domenica di avvento (Gv. 5, 33-39) si inquadra in una pericope più ampia (vv. 31-47) ed è la conclusione del quinto capitolo del vangelo di Giovanni. È il capitolo che racconta il miracolo del paralitico, che sta ai bordi della piscina Betzaetà, presso la Porta delle Pecore a Gerusalemme, e che Gesù guarisce in giorno di sabato. Tutto questo fa scatenare l'accusa e la discussione con i Giudei perché non è stata osservata la legge del sabato da parte di quest'uomo e da parte di Gesù.

Il brano di vangelo della terza domenica di avvento conclude questa discussione e dà la risposta a questi Giudei; Gesù porta come testimoni il Padre stesso, il Battista, le sue opere e le Scritture.

Questo brano del Vangelo mette in discussione e fa luce sul concetto di religione, relazione tra Dio e l'uomo:

- Come intendo Dio
- Come intendo la legge, consegnata a Mosè e tramandata dalla Scrittura
- Come intendo l'uomo

Gesù nel rispondere ai Giudei manifesta il volto di Dio, che è Padre e non un Dio datore di legge e giudice.

Questo Dio, in virtù dell'essere Padre, dà la vita e fa vivere.

Gesù sostiene che il suo agire non è un trasgredire la legge, ma è il fare la volontà di Dio, che è Padre e che ama il Figlio e i figli (l'umanità).

In questo vangelo emerge che la testimonianza è fondamentale per l'uomo. Tutto quello che noi siamo e che sappiamo è frutto della testimonianza di chi viene ed è prima di noi.

Se la testimonianza è vera, genera libertà e vita; se è falsa, genera schiavitù e morte.

La qualità della testimonianza determina l'esistenza di ogni uomo.

Ciò che testimonia Gesù è che per ogni uomo c'è un amore assoluto del Padre.

Ogni uomo e donna sono alla ricerca di questo amore.

Quello che garantisce il nostro essere cristiani non è la fedeltà alla legge, ma la testimonianza dell'Amore. La sfida-vocazione è: essere testimoni credibili dell'amore.

Papa Paolo VI (oggi santo) affermava che il mondo non ha bisogno di maestri che insegnano la fede, ma ha bisogno di testimoni che vivano l'Amore, cioè il contenuto della fede.

- Qual è il volto di Dio? Perché non vediamo il volto di Dio?
- Cosa ci impedisce di vedere il suo volto?
- Cosa ci impedisce di ascoltare Dio?
- Dov'è il nostro cuore? È in Dio? Là dove sarà il tuo tesoro sarà anche il tuo cuore.

Riporto una breve sintesi del biblista, gesuita, Silvano Fausti:

"Come vedete, il brano che abbiamo esaminato in questo capitolo è tutto centrato sulla testimonianza. Il centro della testimonianza è l'amore tra Padre e Figlio. Questo è testimoniato dalle opere di Gesù, è testimoniato da Giovanni Battista il profeta, è testimoniato dalla Legge, ma soprattutto è testimoniato dal nostro cuore che sa amare. Un cuore libero che sa amare sa che far sorgere uno dalla barella e farlo camminare è meglio che tenerlo bloccato, imponendogli dei divieti.

Un cuore libero che sa amare capisce che è meglio dare la libertà che uccidere. Un cuore libero che sa amare sa che la mitezza è meglio della violenza, che l'umiltà è meglio dell'arroganza, che il servizio è meglio del potere. Solo la libertà interiore, solo l'amore può farcelo conoscere. Al conseguimento di tale conoscenza è impedimento la vanagloria, cioè la stupidità dell'uomo che non ha conosciuto la gloria di Dio. Tutto il Vangelo di Giovanni vuole rivelarci questa gloria, che è la gloria di chi ama, di chi sa servire e dare la vita."

VITA DELLA COMUNITÀ PASTORALE

APPUNTAMENTI COMUNITARI

Oggi l'oratorio aperto per i ragazzi è quello di Camnago.

Giovedì 7 dicembre festa di S. Ambrogio le S. Messe seguono l'orario dei giorni prefestivi e venerdì 8 dicembre, festa dell'Immacolata le feste seguono l'orario festivo.

Venerdì 15 dicembre, presso la cappella dell'oratorio S. Angelo alle ore 21.00, Lectio Divina per adulti.

Ricordiamo i mercoledì di avvento la celebrazione della messa delle 6.30 a Birago e la domenica pomeriggio alle 17.30 la celebrazione del vespero a S. Vito.

Dalla festa dell'Immacolata, in tutte le chiese, è in vendita il ce-ro del Natale. Proponiamo a tutti di prenderlo e accenderlo la sera della Vigilia di Natale e porlo sul davanzale delle finestre delle nostre case. È un segno che annuncia l'accoglienza della luce di Gesù che nasce nella nostra vita.

SACERDOTI per le CONFESSIONI

nelle chiese parrocchiali, **Giovedì 7 Dicembre**

15.45-16.45 **COPRENO** don Mario, **S. VITO** don Silvano
16.45-17.45 **CAMNAGO** don Marco, **CIMNAGO** don Francesco
BIRAGO don Angelo

Sabato 9 Dicembre

15.45-16.45 **COPRENO** don Marco, **S. VITO** don Mario
16.45-17.45 **CAMNAGO** don Silvano, **CIMNAGO** don Marcello
BIRAGO don Angelo

inoltre 20 minuti prima dei funerali

BENEDIZIONI E VISITE DEI LAICI

DAL 4/12 AL 9/12

VISITE DEI LAICI

4.12.2023	VIA TINTORETTO, VIA COLOMBO, VIA MONTE RESEGONE, VIA LIBERTÀ DAL N.19 AL N.31, VIA APPENNINI
5.12.2023	VIA MAURI, VIA VOLTA, VIA CORRIDONI, VIA PORRO, VIA BATTISTI, VIA SOLFERINO, VIA ROMA DAL N.44 AL N.64, VIA EUROPA DX E SX DAL N.3 E 4 A INCRO. VIA POLO, VIA POLO
6.12.2023	VIA GALILEI, VIA FALCONE E BORSELLINO, VIA GIOVANNI XXIII, VIA DANTE ALIGHIERI, VIA COMO DAL N.1 AL N.14/6, VIA EUROPA DA INCRO. VIA POLO ALLA FINE, VIA BARACCA, VIA NAZIONALE, VIA MONTI, VIA GRAN SASSO, VIA DON MINZONI
7.12.2023	VIA GRANDI LATO DX
9.12.2023	VIA NAZIONALE N.PARI DAL N.108 AL N.140, VIA NAZIONALE N.DISPARI DAL N.107 AL N.119

BENEDIZIONI DEI SACERDOTI

4.12.2023	VIA NAZIONALE; VIA REPUBBLICA
5.12.2023	VIA GARCIA LORCA; VIA D'ACQUISTO; VIA FRANCIOLI; VIA FRIULI; VIA RIMEMBRANZE; VIA VENEZIA; VIA GRAMSCI
6.12.2023	VIA INDIPENDENZA; VIA ROMAGNA; VIA DE SANCTIS (DESTRA); VIA BELLINI; VIA CURIE; VIA BARI; VIA DELEDDA; VIA LIGURIA; VIA TRILUSSA; VIA TORRICELLI; VIA BRENNERO

BIRAGO

Domenica 19 novembre i bambini della classe quarta di Birago hanno ricevuto il sacramento della Riconciliazione accompagnati dalle loro catechiste Claudia e Marinella che li hanno guidati nella preparazione. Noi genitori abbiamo partecipato con commozione, riflettendo sulla crescita, anche spirituale, dei nostri figli in questi anni. La cerimonia si è svolta in un clima sereno e di concentrazione accompagnata dai canti e dalla musica del coretto, sempre presente nei momenti importanti per la nostra comunità, dal rito del dono della maglietta e dell'accensione della candela al cero battesimale. Un grande abbraccio al termine della confessione ha strappato un sorriso ai bambini super emozionati. Al termine della cerimonia i bambini, tutte le famiglie con le catechiste ed i sacerdoti si sono ritrovati in oratorio per condividere il pranzo e le emozioni vissute, rendendo ancora più concreto il senso di partecipazione alla vita cristiana e comunitaria. Una condivisione che ha voluto sottolineare questo giorno di festa. Una festa speciale, per un sacramento che guarisce il cuore e lascia la pace dentro, un momento in cui scopriamo come ci accoglie Dio nella tenerezza del suo abbraccio con la certezza del suo perdono.



Rossana

CIMNAGO

Domenica 26 novembre si sono svolte le prime Confessioni dei nostri bambini di Cimnago.

È stata una cerimonia piena di emozioni sia di parte nostra che dei nostri bambini. Qualcuno era timoroso, altri emozionati fino alle lacrime ma quello che è emerso alla fine è stata la gioia liberatoria dell'amore e del perdono ricevuti da Gesù.



CAMNAGO



Per comprendere appieno il significato della confessione, servono tempo, maturità ed esperienza. A volte, anche da adulti, affrontare questo momento di introspezione può risultare complesso.

Oggi Gaia ha vissuto qualcosa di speciale durante la sua prima confessione. È stato un momento ricco di significato che le ha permesso di comprendere e vivere la riconciliazione con grande serenità. Aver dedicato uno spazio esclusivo ai bambini e alle loro famiglie ha reso tutto ancora più speciale. Inoltre, riteniamo particolarmente coinvolgente il tempo trascorso insieme in oratorio, è stata una piacevole occasione di aggregazione, scambio e condivisione con le altre famiglie. Desideriamo ringraziare tutti voi per l'impegno che ha reso possibile tutto questo.

LENTATE

Abbiamo trovato interessante l'approccio di don Marcello attraverso il quale dava una visione completa della prima Confessione, spiegando che prima ancora di chiedere perdono per i propri peccati si debbano riconoscere le cose per le quali dire grazie, siano esse persone, situazioni o cose materiali.

Nello stesso modo in cui il figlio minore, torna chiedendo perdono dal padre, dobbiamo sapere che qualsiasi cosa abbiamo commesso il nostro Padre ci perdonerà e farà festa con noi perché abbiamo capito i nostri errori e possiamo dunque riconciliarci con Lui.

Il rito della Confessione è il primo Sacramento che i ragazzi vivono con coscienza, ed è proprio bello che questo rito li veda proprio attori principali in quanto devono fare la loro parte e mettersi in gioco in prima persona.

Mamma R.



Domenica 26/11 nel pomeriggio, i bambini della parrocchia di S. Vito si sono accostati al Sacramento della Riconciliazione.

Trepidazione, ansia e gioia, si leggeva sui loro volti. La celebrazione partecipata e significativa, attraverso vari segni, il clima silenzioso con sottofondi musicali, emozionava ancora di più. Commovente anche il momento dell'unione catecumenale di Sofia che riceverà il Battesimo il giorno della sua prima Comunione.

Anche per noi catechiste e per Nicolò e Martina nostri preziosi aiuti- catechista la celebrazione si è rivelata un momento toccante, eravamo in apprensione per far sì che tutto si svolgesse per il meglio. Per noi il momento più significativo è stato l'abbraccio, da ognuno abbiamo avvertito e percepito il loro stato d'animo, il calore, la commozione, la liberazione, la felicità che provavano.

Dai genitori abbiamo riscontrato la bella esperienza vissuta con i loro figli, che ricorderanno e porteranno per sempre nel loro cuore.

I catechisti



26 NOVEMBRE 2023, XXXVIII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ DIOCESANA: IL MESSAGGIO DEL PAPA AI GIOVANI

Il cuore è ancora a Lisbona, ma lo sguardo è già a Seoul, dove si celebrerà nel 2027 la Gmg, e ancora prima a Roma, per il Giubileo dei Giovani. Il Papa parla a ragazzi e ragazze di tutto il mondo, esortandoli ad essere "Lieti nella speranza", mutuando un'esortazione rivolta da S. Paolo alla comunità di Roma che viveva un periodo di forti persecuzioni.

La scelta non è casuale in "un tempo in cui per molti, anche giovani, la speranza sembra essere la grande assente", scrive il Papa. "Purtroppo tanti vostri coetanei, che vivono esperienze di guerra, violenza, bullismo e varie forme di disagio, sono afflitti dalla disperazione, dalla paura e dalla depressione".

In un contesto simile, come sperimentare sentimenti di gioia e di speranza? Come evitare di far prendere il sopravvento al "pensiero che sia inutile fare il bene"? Papa Francesco indica la strada: la gioia non è il frutto dell'impegno umano, dell'ingegno o dell'arte, ma deriva dall'incontro con Cristo. La gioia cristiana viene da Dio stesso, dal sapersi amati da Lui.

Il Papa, rilanciando alcune riflessioni di Benedetto XVI, aggiunge: "Siete la gioiosa speranza di una Chiesa e di un'umanità sempre in cammino. Vorrei prendervi per mano e percorrere insieme a voi la via della speranza. Vorrei parlare con voi delle nostre gioie e speranze, ma anche delle tristezze e angosce dei nostri cuori e dell'umanità che soffre".

E la sofferenza oggi è tantissima, soprattutto la "sofferenza degli innocenti". "Davanti ad essa, domandiamo al Signore: 'Perché?'", ammette il Papa. "Ebbene, noi possiamo essere parte della risposta di Dio. Noi, creati da Lui a sua immagine e somiglianza, possiamo essere espressione del suo amore che fa nascere la gioia e la speranza anche dove sembra impossibile". A tal proposito, Francesco cita il personaggio di Guido Orefice del film 'La Vita è bella', Massimiliano Kolbe, Giuseppina Bakhita e i coniugi polacchi Józef e Wiktoria Ulma con i loro sette figli recentemente beatificati in Polonia.

Il Vescovo di Roma si rifà poi al poeta Charles Péguy, dicendosi "convinto di questo carattere umile, 'minore', eppure fondamentale della speranza" che, afferma, "è il sale della quotidianità". Ancor di più lo è la speranza cristiana, che è frutto della Pasqua: "Essa non è facile ottimismo e non è un placebo per i creduloni: è la certezza, radicata nell'amore e nella fede, che Dio non ci lascia mai soli e mantiene la sua promessa".

Una "scintilla" che, però, a volte rischia di essere "soffocata" da preoccupazioni, paure e incombenze giornaliere. Serve "aria" per farla continuare a brillare. Come? Anzitutto con la preghiera: "Pregare è come salire in alta quota: quando siamo a terra, spesso non riusciamo a vedere il sole perché il cielo è coperto di nuvole. Ma se saliamo al di sopra delle nubi, la luce e il calore del sole ci avvolgono; e in questa esperienza ritroviamo la certezza che il sole è sempre presente, anche quando tutto appare grigio". La speranza, inoltre, può essere alimentata dalle nostre scelte quotidiane "concrete". Ad esempio, "sui social media sembra più facile condividere cattive notizie che notizie di speranza"; "provate", invece, scrive il Papa ai giovani, "a condividere ogni giorno una parola di speranza. Diventate seminatori di speranza nella vita dei vostri amici e di tutti quelli che vi circondano".

"Uno sguardo illuminato dalla speranza fa apparire le cose in una luce diversa", assicura Francesco. Racconta a tal riguardo un aneddoto: "Si dice che quando le persone si rivolgevano a S. Giovanni Paolo II per parlargli di un problema, la sua prima domanda fosse: 'Come appare alla luce della fede?'. Bisogna dunque "assumere questo sguardo" nella vita quotidiana. "Le sfide e le difficoltà ci sono e ci saranno sempre, ma se siamo dotati di una speranza "piena di fede", le affrontiamo sapendo che non hanno l'ultima parola e noi stessi possiamo diventare una piccola torcia di speranza per gli altri".

GLI ULTIMI INASPETTATI SVILUPPI DEL NOSTRO CAMPO DI GIRASOLI

Cogliamo l'occasione della celebrazione della GMG diocesana per informare tutta la Comunità, che ha così calorosamente sostenuto il nostro progetto estivo, del fatto che, a dispetto di quanto avevamo progettato, non è stato possibile procedere alla produzione di mangime per animali con i girasoli rimasti: purtroppo le macchine necessarie erano troppo ampie per transitare nella stradina di accesso al campo.

La nostra volontà di non sprecare nulla, però, è stata conservata. Sì, perché qualcuno ha avviato al problema raggiungendo il campo... in volo! Stiamo parlando di numerosi stormi di uccelli che da due mesi trovano abbondante nutrimento grazie ai nostri girasoli. Segnaliamo in particolare, oltre alla presenza di molte specie autoctone, anche quella di un nutrito gruppo di pappagallini verdi. Se volete ammirarli, l'appuntamento è al campo, poco prima del tramonto.



... "Hai fatto tutte le cose con meraviglia, i cieli e la terra ti lodano Dio
Vesti i fiori dei campi, dai la vita agli uccelli, i cieli e la terra ti lodano Dio" ...

